

del Consiglio di Stato sulle richieste formulate dal IV Forum cantonale dei giovani del 14 maggio 2004 a Bellinzona sul tema "Integrazione – gli altri siamo noi!"

Abbiamo il piacere di sottoporre all'attenzione del Parlamento cantonale e del Comitato direttivo del Forum cantonale dei giovani il nostro Rapporto sulle risoluzioni decise il 14 maggio 2004 dall'Assemblea plenaria del IV Forum cantonale dei giovani.

1. INTRODUZIONE

Il promovimento dell'integrazione degli stranieri è fissato nell'art. 2 lett. d) della Legge di applicazione alla legislazione federale in materia di persone straniere dell'8 giugno 1998 e trova la sua applicazione concreta nel Regolamento della Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri e la lotta contro il razzismo dell'11 maggio 2004.

L'Ufficio federale dell'immigrazione, dell'integrazione e dell'emigrazione (IMES) e la Commissione federale degli stranieri (CFS), dal canto loro, indicano come concetto che:

"L'integrazione è un compito globale che la società, le autorità federali, cantonali e comunali nonché le organizzazioni per gli stranieri sono chiamate a realizzare insieme. L'integrazione va intesa come processo reciproco. Essa presuppone la disponibilità delle persone straniere ad integrarsi, come pure un atteggiamento d'apertura da parte della popolazione svizzera. L'integrazione mira a garantire le medesime opportunità d'accesso alle risorse sociali ed economiche".

Il concetto di integrazione si contrappone a quello in uso fino a qualche anno fa di assimilazione. Quest'ultimo presuppone l'abbandono della cultura di origine e l'assorbimento totale del comportamento, delle abitudini, dei modi di vita della società di accoglienza. Integrazione invece presuppone un percorso di avvicinamento da entrambe le parti, una volontà e un arricchimento reciproco.

2. SCUOLA

Lingue

Da una parte, nel documento del Forum si chiede di favorire l'apprendimento delle lingue, dall'altra ci si dichiara contrari all'insegnamento delle lingue così come proposto dalla Riforma 3. Difficilmente si può operare una separazione; infatti non si può insegnare una lingua senza avere riguardo agli aspetti culturali. Le lingue si apprendono a scuola tra i 3 e i 19 anni. La valutazione di un apprendimento deve essere fatta alla conclusione di un ciclo formativo.

Le scelte del Consiglio di Stato in materia d'insegnamento delle lingue hanno riconfermato la precedente decisione che qui si riassume:

- insegnamento del francese a partire dalla III elementare e fino alla II media; in seguito il francese diventa materia opzionale;
- insegnamento del tedesco a partire dalla II media;
- insegnamento dell'inglese a partire dalla III media.

L'insegnamento del tedesco è pure stato introdotto sperimentalmente in alcuni apprendistati presso le SPAI.

L'obiettivo della riforma decisa dal Consiglio di Stato è di favorire il plurilinguismo, anche attraverso scambi e soggiorni linguistici degli studenti, quest'ultimi sussidiati con assegni e prestiti di studio.

Da segnalare pure il potenziamento della lingua italiana nella scuola media che prenderà avvio con l'anno scolastico 2004/05.

3. STRANIERI

Pratiche amministrative

Per quanto attiene alle pratiche amministrative va evidenziato che le stesse sono in buona parte disciplinate tramite ordinanze e direttive dell'autorità federale; che i cantoni sono chiamati ad applicare. Gli Uffici regionali degli stranieri (URS) sono sempre a disposizione per qualsiasi informazione. Per rendere più accessibile il tema relativo ai permessi, la SPI si è dotata di un valido strumento informativo nella guida pratica agli Accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea sulla libera circolazione delle persone, disponibile sul sito internet del Cantone.

Naturalizzazione

Quanto auspicato dai giovani, è già stato recepito sia dal Consiglio federale (cfr. messaggio 21 novembre 2001 relativo alla cittadinanza per giovani stranieri e alla revisione della legge sulla cittadinanza – FF n. 10 del 12 marzo 2002) sia dal Parlamento federale. Il testo di legge sarà oggetto di votazione popolare proprio il prossimo 26 settembre.

Diritto di voto

Il tema del diritto di voto è molto delicato, come d'altronde lo confermano in modo puntuale i contenuti del Rapporto 9 giugno 1997 della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sul messaggio 20 dicembre 1994 concernente il progetto di revisione totale della Costituzione ticinese (cfr. commento ad art. 34 M, pag. 35) e può essere proposto solo dopo aver preparato il terreno, anche a livello comunale, attraverso misure di sensibilizzazione. In questo senso molti comuni si stanno muovendo verso la costituzione di commissioni specifiche. Il Dipartimento da parte sua convocherà, prossimamente, i principali comuni per un incontro sul tema dell'integrazione.

Progetti d'occupazione

In ambito lavorativo va precisato che il richiedente l'asilo, conformemente alle disposizioni federali, non può iniziare un'attività lucrativa prima di tre mesi dalla sua registrazione. Egli è inoltre tenuto a cessare l'attività in caso di decisione negativa. Deve pertanto essere modificata la legge se si vuole essere più generosi ...

Esistono comunque dei programmi occupazionali facoltativi, non soggetti ad autorizzazione cantonale, organizzati dai comuni e che riscuotono un discreto successo.

4. DONNE

Nonostante i progressi realizzati, gli ostacoli sulla via delle pari opportunità e sull'effettiva parità nel mondo del lavoro sono numerosi. Secondo gli ultimi studi alla disparità fra i sessi

contribuiscono in particolare due fattori, le disparità delle retribuzioni e la disuguale ripartizione tra lavoro retribuito e lavoro familiare non retribuito.

La legge sulla parità dei sessi che si applica a tutti gli ambiti della vita professionale - dall'assunzione al perfezionamento professionale e al licenziamento, dal salario alle molestie sessuali - conferisce strumenti più efficaci per l'eliminazione delle discriminazioni dirette e indirette.

Tuttavia si è constatato che la legge sulla parità dei sessi non è sufficientemente conosciuta e applicata. Con l'informazione e la sensibilizzazione intendiamo migliorare la conoscenza dei contenuti della legge sulla parità e contribuire a cambiare gli schemi di pensiero e d'azione a ogni livello.

Intendiamo inoltre promuovere l'utilizzo di strumenti di valutazione che consentono di determinare le prestazioni professionali delle donne senza discriminarle e adottare meccanismi di controllo, recentemente messi a punto a livello federale, per sorvegliare il rispetto delle norme legislative sulla parità dei sessi come criterio di aggiudicazione di mandati e appalti pubblici.

La conciliabilità tra professione e famiglia rappresenta un punto cruciale quando si tratta di realizzare la parità effettiva tra i sessi nella vita professionale.

Se nella vita professionale si vogliono realizzare le pari opportunità per gli uomini e per le donne è irrinunciabile che anche i padri si preoccupino di conciliare professione e famiglia e si occupino maggiormente delle faccende domestiche e dell'educazione dei figli. Ovviamente, per ripartire in modo più equo il lavoro retribuito e il lavoro non retribuito occorrono - oltre a un accordo equo negoziato con spirito partenariale in seno alla coppia - varie altre misure accompagnatorie. Il congedo maternità e parentale, un'offerta sufficiente di possibilità di accoglienza dei bambini all'esterno della famiglia, nonché la disponibilità delle datrici e dei datori di lavoro a offrire anche agli uomini la possibilità di lavorare compatibilmente con le esigenze della famiglia, rappresentano altrettante premesse determinanti per poter ripartire in modo equo il lavoro retribuito e non retribuito tra i sessi.

La maggior parte delle amministrazioni pubbliche offre buone condizioni di lavoro ai genitori che desiderano coniugare vita professionale e familiare. Secondo un recente studio condotto a livello nazionale il Ticino è fra i Cantoni migliori in questo ambito.

Ciò non toglie che molto resta da fare specie se si considera il basso tasso di reinserimento delle donne ticinesi nel mondo del lavoro dopo la maternità. A tale riguardo il Cantone partecipa a un progetto volto a promuovere il tempo parziale quale modello professionale che favorisce la conciliazione lavoro/famiglia nelle aziende della Svizzera italiana.

Le conseguenze negative di divorzi e separazioni ricadono in misura maggiore sulle donne, alle quali vengono prevalentemente affidati i figli. Spesso le pensioni alimentari definite in base alle effettive disponibilità dell'ex coniuge non possono garantire la copertura della totalità delle spese relative alla necessità e all'educazione dei figli. La formazione insufficiente, la necessità di usufruire di orari compatibili con i compiti educativi rendono difficile alle donne il rientro nel mercato del lavoro.

Negli ultimi anni sono comunque stati adottati a livello cantonale provvedimenti che hanno sicuramente migliorato la situazione della donna sola con figli a carico (anticipo alimenti, assegni di prima infanzia e integrativi e aiuti diretti).

L'informazione sui diritti individuali, sulle prestazioni come pure sui supporti operativi offerti dal territorio è importante e va ulteriormente migliorata.

Sull'aspetto evidenziato da parte dei giovani di una maggior promozione del tempo di lavoro parziale per conciliare in modo equilibrato professione e famiglia ci preme sottolineare che, sebbene la nuova legge per le famiglie approvata lo scorso 15 settembre

2003 non intervenga direttamente nel disciplinare i tempi di lavoro professionale, essa promuove comunque delle misure che consentono di conciliare meglio gli obblighi professionali con gli obblighi familiari.

Fra le principali innovazioni di questa legge - che interessa in modo consistente l'attività delle donne e la cui entrata in vigore è prevista per il 2006 - annoveriamo in particolare:

! Le attività di sostegno alle famiglie

La legge promuove attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola durante le ore lavorative o di formazione dei genitori per favorire la compatibilità fra famiglia, lavoro e/o formazione. Le famiglie sono così confrontate con opportunità di scelta. L'offerta di strutture (asili nido, famiglie diurne, servizi extrascolastici) dovrà poter coprire quantitativamente il fabbisogno sul territorio e garantire qualità nelle condizioni di accoglienza. La priorità sarà data alle prestazioni per la prima infanzia, quale strategia di prevenzione precoce e di pari opportunità.

! Le attività di incontro, socializzazione e partecipazione

La legge rafforza le reti di solidarietà a livello locale. Il Cantone assicura un apporto finanziario e una consulenza agli enti e ai gruppi informali intenzionati a promuovere iniziative di socializzazione e di auto-aiuto a livello locale che coinvolgono i bambini e le famiglie.

! L'Osservatorio cantonale della politica familiare

La legge prevede la creazione un organismo propositivo e consultivo del Consiglio di Stato per tutte le questioni concernenti le tematiche familiari e di politica familiare sull'insieme del territorio cantonale. Scopo: sviluppare una politica familiare coordinata e integrata, promuovere la politica familiare, valutare l'impatto di altre politiche settoriali sulla famiglia e sulla politica familiare.

! I progetti generali

Accanto alle attività di sostegno alle famiglie e di protezione dei minorenni la legge promuove e sostiene attività e progetti volti ad accrescere l'autonomia delle famiglie e di ogni singolo componente:

- accesso all'informazione sull'insieme delle attività e delle prestazioni di sostegno alle famiglie e protezione dei minorenni;
- prevenzione a più livelli, per rafforzare le competenze delle famiglie e per identificare i fattori di rischio che possono pregiudicare lo sviluppo dei minorenni;
- formazione extracurricolare per genitori e persone coinvolte in attività di sostegno e di protezione;
- consulenza e aiuto alle famiglie, tramite organizzazioni o gruppi di auto aiuto.

5. GIOVANI

L'indagine esperita dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport presso 40 enti o associazioni ha dato un esito contenuto. Infatti solo 9 sono state le risposte pervenute e fra queste 8 hanno espresso l'intenzione di sostenere l'iniziativa volta a concedere alcune facilitazioni, in parte già in atto.

Il Dipartimento – nel corso dell'autunno – prenderà contatto con gli interessati per valutare le risposte di principio pervenute e per definire le modalità operative.

Per quanto concerne le richieste che vengono formulate nel testo di risoluzione concernenti il sostegno dei centri giovanili, dei centri socio-culturali e riguardante il Forum cantonale dei giovani, osserviamo quanto segue:

Centri di attività giovanile e centri socio-culturali

Su questo tema il Consiglio di Stato si è già espresso nel suo Rapporto sulle risoluzioni adottate dal secondo Forum cantonale dei giovani del 12 aprile 2002 nel quale si evidenziava:

"Il Consiglio di Stato è particolarmente sensibile nei confronti di un bisogno avvertito con passione da parecchi giovani e per il quale il Cantone si è dotato di una legge che prevede la possibilità di riconoscere e sussidiare i centri d'attività giovanile.

Ispirandosi ai principi che sostengono la legge federale sulle attività giovanili del 1989, il cantone Ticino si è infatti dotato di una legge giovani - approvata nel 1996 - che ha quale obiettivo quello di riconoscere e sussidiare i progetti promossi dai giovani nell'ambito extrascolastico ed extrasportivo e quello di riconoscere e sussidiare i centri d'attività giovanile gestiti da associazioni giovanili o da altri enti pubblici e privati.

Il compito attribuito al Cantone dalla legge giovani è dunque sussidiario. Lo Stato non avoca a sé compiti che altri - gli enti pubblici locali (i Comuni) e gli enti privati - possono assolvere con maggiore efficacia poiché più vicini ai bisogni dei propri cittadini.

In questo rapporto di sussidiarietà lo Stato assicura agli enti promotori, così come alle autorità comunali, la consulenza necessaria per poter favorire la nascita di questi preziosi spazi di incontro e di aggregazione e i mezzi finanziari stabiliti dalla legge giovani, i quali possono ammontare fino al massimo del 50% dei costi riconosciuti."

E ancora:

"L'autorità cantonale, tramite il Dipartimento competente, assicura tutta la sua disponibilità per sostenere i progetti di attività giovanile, sia in termini di consulenza, sia attraverso i sussidi stabiliti dalla legge giovani.

Esso può inoltre riconoscere e sussidiare i centri di attività giovanile, che possono essere spazi pensati e strutturati per ragazzi dai 12 ai 15 anni, oppure dai 16 ai 18/19 anni, oppure possono essere dei centri socio-culturali per giovani dai 18 ai 30 anni. Sotto l'egida del termine "centri di attività giovanile" vi sono infatti ampie possibilità di progettazione e quindi di riconoscimento, compresi i centri socio-culturali che costituiscono una risposta ad un bisogno riconosciuto."

Negli ultimi due anni i centri d'attività giovanile sono numericamente raddoppiati, pur essendo ancora poco presenti sull'insieme della realtà cantonale e pur offrendo - nel complesso - delle prestazioni ancora ridotte (soprattutto in termini d'apertura oraria). Va tuttavia rilevato che si osserva una maggiore sensibilità verso questo tema ed alcune amministrazioni comunali si stanno adoperando per valutare la promozione d'iniziative appropriate da implementare nel proprio comprensorio in particolare, spazi d'aggregazione e di partecipazione.

Per quanto riguarda i centri d'attività giovanile, allo stato attuale annoveriamo: quelli gestiti dai comuni di Chiasso, di Coldrerio, di Viganello, di Agno, di Bioggio, di Breganzona, di Mendrisio e di Bellinzona; i centri giovanili gestiti da fondazioni come il centro giovani di Bodio e il centro giovanile E20 promosso da Pro Juventute a Cevio; il centro voluto e realizzato da un gruppo di giovani riunitosi poi in associazione giovanile a Quinto. A questi si aggiungono altri luoghi di incontro strutturati ed attivi nel promovimento di attività giovanili, quali il Palagiovani e il Parco Robinson a Locarno e l'Ufficio delle attività giovanili della Città di Lugano.

Per quanto riguarda le amministrazioni comunali che stanno valutando l'opportunità di aprire un centro o uno spazio d'attività giovanile nel proprio comprensorio possiamo citare: Novazzano, Riva San Vitale, Melide, Carona, Arbedo, Giubiasco, Muralto, Losone e Locarno.

Inoltre, la Regione Malcantone inizierà prossimamente uno studio sulle possibili politiche giovanili da adottare nell'Alto e nel Basso Malcantone che prevedono spazi d'ascolto, di partecipazione, d'aggregazione e d'animazione da gestire in una rete regionale nella quale saranno coinvolti tutti i municipi malcantonese e dove saranno integrati i due centri giovanili già esistenti ad Agno e a Bioggio.

Per quanto riguarda i centri socio-culturali possiamo dire che attualmente è aperto e funzionante solo il centro socio-culturale "CSOA Il Molino" a Lugano, mentre ha chiuso il 30 giugno 2004 - come previsto dal contratto di comodato tra Cantone, Municipio e associazione "La Colonia" - lo "spazio socioculturale autogestito "La Colonia" a Mendrisio. Per poter dar seguito all'esperienza positiva di Mendrisio, il Consiglio di Stato ha annunciato la sua disponibilità al municipio di Mendrisio per la cessione di uno spazio adeguato presso lo stabile ex-Foft a Mendrisio. Il municipio competente sta valutando un progetto di centro socio-culturale presentato da un'associazione giovanile della regione. La volontà comune è quella di rispondere favorevolmente ad un bisogno espresso e riconosciuto.

In Ticino attualmente esiste un elenco relativo ai centri di attività giovanili (citati in precedenza); agli oratori; agli spazi sportivi e alle sale polivalenti comunali. I centri non sono coordinati tra loro ma si conoscono e si relazionano, saltuariamente organizzano pure delle attività in comune (tornei sportivi, concorsi letterari, gite, ecc.).

Non esiste viceversa a livello cantonale o regionale un elenco esaustivo dei luoghi e degli spazi d'incontro per manifestazioni e attività occasionali.

Il Cantone non ha la possibilità materiale di sviluppare e gestire in proprio un'attività di questa natura ed ha cercato di coinvolgere enti privati che operano sul territorio cantonale. In questa prospettiva Pro Juventute regione Ticino, sta da qualche tempo esaminando un progetto inteso a rilevare sul territorio cantonale una mappa degli spazi disponibili per i giovani. Vista la portata e le dimensioni dell'oggetto - in particolare per quanto riguarda la gestione e l'aggiornamento continuo dei dati e delle informazioni - il progetto potrebbe interessare inizialmente una regione del Ticino e poi, successivamente, a dipendenza dei risultati ottenuti, essere esteso a tutto il comprensorio.

Inoltre, nell'ambito informativo è attivo da pochi mesi il nuovo sito Internet Infogiovani: www.ti.ch/infogiovani. Il sito ha quale scopo principale la comunicazione extrainformale tra l'Amministrazione pubblica e i giovani (dai 12 ai 30 anni). Il sito è strutturato in tre sezioni:

- **Ufficio giovani** che offre informazioni sulle opportunità previste della legge giovani; sulle prestazioni offerte dall'Ufficio dei giovani; le informazioni e le procedure per l'ottenimento del congedo giovanile; la banca dati Infogiovani con ca. 1'000 schede su quanto esiste a favore dei giovani nel campo sportivo, culturale, aggregativo e ricreativo in Ticino; gli opuscoli Infogiovani, da consultare o da richiedere gratuitamente per leggerli al proprio domicilio; le manifestazioni (feste, concerti, teatri, cineclub, dibattiti, convegni, ecc.) organizzate da e per i giovani; il Forum cantonale dei Giovani, per conoscerlo e partecipare; le politiche giovanili adottate o proposte a livello federale e cantonale; su tutti i centri d'attività giovanile operanti in Ticino è stata preparata una scheda informativa dettagliata (luogo, recapiti, orari d'apertura, gestione, organizzazione interna, attività preponderanti, animatori, spazi a disposizione, ecc.) con le relative foto della struttura.

- **Salute & Benessere** che vuole sviluppare un nuovo concetto di salute e benessere attraverso la trattazione di temi di maggior interesse per il mondo giovanile. In particolare temi quali: la sessualità e l'affettività; le dipendenze; lo sviluppo sostenibile; l'alimentazione e l'attività fisica.
- **Di tutto di più**, una sezione che contiene una serie di offerte comuni alle due sezioni precedenti quali i link, i contatti, le news (per esempio, sono già in allestimento delle pagine sui diritti dei minori e dei giovani) e la possibilità per i giovani naviganti di porre delle domande a degli esperti. In questa sezione è pure inserito un formulario da riempire online per valutare la propria percezione del sito.

Tutto ciò per dare sempre più complete ed esaustive informazioni ad un pubblico giovanile utilizzando un mezzo, Internet, che può garantire la gratuità, un facile accesso, una risposta immediata e se richiesto, l'anonimato.

Forum cantonale dei giovani

Sulle richieste formulate dai partecipanti del Forum cantonale dei Giovani il Consiglio di Stato si era già espresso favorevolmente nel suo Rapporto sulle risoluzioni adottate dal secondo Forum cantonale dei Giovani del 12 aprile 2002 nel quale si affermava:

"La richiesta di ancorare il Forum nella Legge giovani, espressa dall'assemblea del Forum, si inserisce nel solco di un percorso iniziato con un atto parlamentare presentato da un adulto (mozione Pezzati) e sfociato oggi quale espressione di una volontà e di un bisogno formulato dai giovani. Si tratta di un aspetto non trascurabile, poiché è in questi termini che acquisisce valore il sostegno ad un Forum dei giovani quale strumento di partecipazione e di espressione spontanea ed autentica di un bisogno avvertito e riconosciuto dai giovani.

Visto quanto precede, si condivide quindi il principio di studiare una modalità appropriata per ancorare nella "legge giovani" la possibilità di sostenere il Forum cantonale. Da un profilo pratico, entro fine anno si tratterà di istituire un gruppo di lavoro incaricato di formulare una proposta concreta che tenga in considerazione i principi di sussidiarietà su cui si fonda l'attuale legge giovani e i principi di partecipazione dei giovani nella realizzazione di questa iniziativa.

In attesa che si possa formalmente concretizzare questa prospettiva di lavoro (il Consiglio di Stato dovrà indirizzare al Gran Consiglio un messaggio con cui proporre la modifica della legge giovani), si continuerà ad assicurare un fattivo appoggio al sostegno del prossimo Forum cantonale dei giovani, tramite la consulenza dei funzionari e l'erogazione di un contributo adeguato."

Il "messaggio accompagnante la modifica della legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (legge giovani) del 2 ottobre 1996 per ancorare, alla stessa, il sostegno del Cantone all'organizzazione del Forum cantonale dei Giovani" è stato approvato dal Consiglio di Stato lo scorso 20 aprile 2004. Attualmente il messaggio è all'esame presso la Commissione della legislazione in attesa del voto del Gran Consiglio.

6. OMOSESSUALI

I servizi sociali e quelli presenti nelle scuole assicurano un'assistenza nei termini auspicati. Non è previsto un loro potenziamento.

Al riguardo annotiamo che è pendente un'iniziativa parlamentare generica del 28 gennaio 2002 presentata da Manuele Bertoli e cofirmatari dal titolo "Introduzione di una riforma legislativa cantonale volta a riconoscere le unioni registrate di coppie omosessuali", attualmente all'esame della Commissione della legislazione.

Tale tema è pure oggetto di discussione davanti alle Camere federali (vedasi il progetto di Loi fédérale sur le partenariat enregistré entre personnes du même sexe).

7. DISABILI

Per quanto concerne il capitolo "disabili " risulta corretta la descrizione della situazione attuale che evidenzia il problema delle barriere architettoniche, con particolare riferimento agli edifici pubblici ed ai mezzi di trasporto.

Per contro le barriere architettoniche, nella maggior parte dei casi, non impediscono a ragazzi handicappati fisici, di intelligenza normale, di frequentare le scuole (anche se devono ricorrere ad aiuti da parte di terze persone, genitori o docenti). Il ricorso alle scuole speciali è invece riservato a ragazzi con handicap mentali o psichici non in grado, da un punto di vista intellettuale o comportamentale, di seguire l'insegnamento elargito dalle scuole elementari.

Per quanto concerne le richieste formulate dal Forum cantonale dei giovani riteniamo corretta la richiesta di tenere in seria considerazione le esigenze dei disabili nella costruzione di nuovi edifici, soprattutto pubblici, così come nel caso di ristrutturazione di edifici esistenti.

Del resto la nuova legge federale sui disabili, entrata in vigore il 1° gennaio 2004, vincola la costruzione di nuovi edifici a norme di accessibilità per le persone portatrici di handicap.

È pure importante e giustificato quanto richiesto in merito alla possibilità di mobilità e cioè l'accesso da parte delle persone con handicap ai mezzi di trasporto e a strade accessibili; per esempio dotando tutti i passaggi pedonali di segnali acustici e smussando i bordi dei marciapiedi in modo da rendere possibile l'accesso alle carrozzelle.

Nello spirito della nuova legge sui disabili anche questi problemi dovranno essere affrontati, in modo da rendere più fattiva l'integrazione delle persone con handicap nella società.

Il Cantone Ticino, con la LISPI (legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi), legge del 1979, ha già da tempo emanato norme tese a favorire l'integrazione sociale e professionale degli invalidi.

In particolare sussidiando strutture adatte alle persone con handicap e favorendone l'attività lavorativa per mezzo di laboratori o tramite il finanziamento per la creazione di posti di lavoro adatti ad invalidi presso aziende e uffici.

8. NOMADI

Alcune scuole - in particolare del settore medio - hanno promosso delle iniziative educative e formative sulla realtà dei nomadi. Alcune di queste sono state illustrate da "Scuola ticinese".

La Commissione cantonale nomadi (CN) conta al suo interno anche un rappresentante del DECS, che permette un collegamento con la scuola.

L'informazione e la conoscenza in merito alla cultura zingara fa già parte delle sue attività e continuerà ad esserlo. A breve termine è prevista l'apertura di un sito Internet dedicato agli Zingari.

Per quanto riguarda le aree di sosta, la sottocommissione della CN creata per questo scopo sta lavorando sull'aggiornamento del rapporto sulle aree possibili del 2000.

La CN, con la sottocommissione "Informazione e sensibilizzazione" si occupa della corretta informazione e della lotta contro i pregiudizi e gli stereotipi che esistono, in particolare denunciando i casi e intervenendo presso i media.

9. INTEGRAZIONE IN SVIZZERA

Con riferimento al tema generale dell'integrazione si segnala anzitutto che il Delegato cantonale e la Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri e la lotta contro il razzismo (CISR), allo scopo di concretizzare il principio dianzi richiamato, operano già in contatto con la scuola nell'ambito di attività che concernono l'integrazione.

Le risposte precise alle richieste del Forum sono tuttavia di competenza del DECS, in quanto riguardano proposte che coinvolgono l'organizzazione della scuola.

Le considerazioni di carattere generale espresse nel documento possono essere sostanzialmente condivise. Oggi la scuola, e in particolare la scuola dell'obbligo, sta compiendo enormi sforzi per assicurare l'integrazione di tutti gli allievi. L'organizzazione della scuola, le strutture, l'attività degli insegnanti è sempre finalizzata ad evitare discriminazioni, assicurando nel contempo le condizioni più favorevoli all'integrazione. Basti pensare alle modalità di presa a carico degli allievi che presentano difficoltà importanti d'apprendimento o di comportamento, oppure che provengono da lingue e culture lontane dalla nostra. L'azione della scuola è sempre improntata a favorire la massima integrazione (vedi servizio di sostegno, interventi a favore degli allievi allogliotti, casi difficili, ecc.). In un paragrafo del documento del Forum si accenna al fatto che l'alto numero di stranieri porta le famiglie agiate a iscrivere i figli nelle scuole private. I dati contraddicono in modo evidente questa affermazione. È vero che in alcuni istituti di scuola elementare o di scuola media la percentuale di allievi stranieri è superiore al 50 %, ma questo non comporta un conseguente aumento di allievi nelle scuole private, anzi ... Se da un lato è vero che il numero di allievi per classe è leggermente aumentato nella scuola media in questi ultimi anni, non si può, per contro, affermare che aumentano pure le sezioni attribuite ad un solo docente. La tendenza è semmai un'altra e il fatto che in futuro l'abilitazione rilasciata dall'Alta scuola pedagogica sarà conseguita in due materie conferma il cambiamento in atto.

Già oggi tutte le scuole sono costantemente impegnate sul tema dell'integrazione e promuovono attività specifiche su questo tema. Molti progetti d'istituto sono orientati verso la creazione di un clima positivo, alla conoscenza reciproca, ecc. Ad esempio più istituti di scuola media hanno aderito al progetto "Star bene a scuola, è possibile?" le cui finalità erano proprio quelle di favorire la comprensione reciproca tra le diverse componenti per disporre delle condizioni appropriate per apprendere e formarsi sul piano umano e scolastico.

Le analisi ricorrenti svolte dall'Ufficio studi e ricerche contribuiscono a fornire elementi di riflessione sugli aspetti formativi e sociali conseguenti ai processi d'integrazione. Anche i programmi di formazione destinati ai docenti contribuiscono a rafforzare l'impegno della scuola per favorire l'integrazione.

Se da un lato parte dell'analisi della situazione essere??? sostanzialmente condivisa, d'altro canto si auspicano una serie di interventi che nella gran parte già oggi si ritrovano nei progetti d'istituto. Si propongono pure potenziamenti di servizi e riduzione del numero di allievi per classe. In sé queste suggestioni possono essere considerate - e lo sono state anche recentemente - ma si scontrano pure con le possibilità d'attuazione, segnatamente per quanto riguarda le risorse finanziarie e umane richieste in un momento in cui il Cantone - e in genere gli enti pubblici - sono chiamati a contenere le richieste di maggiori oneri.

10. SOCIALITÀ

Lo scorso 14 luglio 2004 il Consiglio di Stato si è incontrato con la Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio per presentare i contenuti della manovra che il Governo intende adottare al fine di contenere il disavanzo di 454 milioni di franchi previsto nella prima versione del preventivo 2005 dello Stato.

L'orientamento della manovra di contenimento presentato è sostenuto nel suo insieme dall'intero Esecutivo cantonale.

La manovra incide sui vari settori di competenza dello Stato (personale, beni e servizi, contributi e altre poste della gestione corrente dei vari dipartimenti, investimenti), agisce sia sul fronte delle uscite sia su quello delle entrate e consente di ridurre il disavanzo del preventivo 2005 al di sotto della soglia di 280 milioni di franchi.

La sua approvazione nell'ambito del messaggio sul preventivo 2005 è subordinata al raggiungimento di tutti gli obiettivi.

Situazione di partenza, tendenze e obiettivo

Il primo progetto di preventivo 2005 indicava un disavanzo d'esercizio di 454 milioni di franchi, superiore di 92 milioni di franchi per rapporto alla tendenza di Piano finanziario 2004-2007.

La tendenza conferma il forte aumento del debito pubblico, destinato a superare, senza misure di risanamento, la soglia di 2,6 miliardi a fine legislatura. Il Governo è unanime nel fissare a 280 milioni di franchi il limite massimo del disavanzo d'esercizio del conto di gestione corrente 2005 confermando l'obiettivo di piano finanziario.

Criteri per la manovra di contenimento

La manovra di contenimento approfondita dal Governo ha considerato i seguenti criteri che consentono di raggiungere il miglioramento della situazione finanziaria dello Stato attraverso misure sia di contenimento delle uscite sia di aumento delle entrate:

- misure in grado di ottenere un sufficiente consenso politico;
- nessun indebolimento dell'efficacia delle politiche settoriali dello Stato;
- sostegno mirato alle persone bisognose;
- simmetria dei sacrifici;
- garanzia della competitività della piazza economica e finanziaria ticinese;
- mantenimento di un buon livello degli investimenti pubblici.

Obiettivo: rientro di 180 milioni di franchi

Le misure che il Governo ha individuato sono il risultato di attente valutazioni e approfondimenti condotti sia sul piano tecnico sia su quello politico.

Il rientro di circa 180 milioni di franchi dovrebbe attuarsi, in linea di principio, attraverso misure che incidono nel preventivo 2005 con un contenimento della spesa di circa 120 milioni e con un aumento delle entrate di circa 60 milioni.

Sul fronte delle uscite sono previsti:

- controllo della spesa per il personale (contenimento complessivo dei costi del 2,5 - 3% su un importo complessivo di 810 milioni di franchi);
- limitazione del volume complessivo degli investimenti per l'intero quadriennio attorno a 850 milioni di franchi.

L'incidenza complessiva sul conto di gestione corrente di queste misure sul personale e sugli investimenti è di 25-35 milioni;

- contenimenti mirati sulle uscite correnti dei vari Dipartimenti per ca. 95 milioni di cui circa 80 milioni già individuati.

Sul fronte delle entrate è prevista la conferma della correzione del meccanismo di neutralizzazione per il passaggio alla tassazione annuale. Sono inoltre state presentate una decina di ipotesi per un aumento delle entrate attualmente al vaglio dell'Esecutivo. Nel complesso sono previste misure che consentono un aumento delle entrate di circa 60 milioni di franchi.

Le singole misure individuate dal Consiglio di Stato saranno discusse nell'ambito di diverse audizioni previste con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del personale, rispettivamente con gli altri partner istituzionali interessati prima di decidere il testo definitivo del messaggio entro metà ottobre da presentare al Gran Consiglio per esame ed approvazione.

11. CONCLUSIONI

Riteniamo, con quanto precede, di avere adeguatamente dato riscontro alle osservazioni, verifiche e proposte formulate con le risoluzioni adottate dal Forum del 14 maggio scorso. Lo scrivente Consiglio, tramite i collaboratori dei Dipartimenti principalmente interessati ai temi sollevati, sarà comunque a disposizione in occasione del Forum del 24 settembre per chiarire determinati aspetti contenuti nel presente rapporto e per rispondere ad ulteriori questioni riferite ai temi trattati.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori Deputati, i sensi della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Gendotti

Il Cancelliere, G. Gianella